

CCCXXX.

TORNATA DEL 16 GIUGNO 1913

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — Ringraziamenti (pag. 11649) — Messaggi del Presidente della Camera dei deputati (pag. 11649) — Presentazione di disegni di legge e di relazioni — Votazione a scrutinio segreto (pag. 11652) — Il senatore Rolandi Ricci svolge le seguenti proposte di legge: « Reciprocità per l'esecutorietà delle sentenze straniere » e « Modificazioni alla legge 13 luglio 1911, n. 745, sui provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali » le quali sono prese in considerazione (pag. 11652, 11653) dopo dichiarazioni del Guardasigilli (pag. 11652) e del ministro della marina (pag. 11653) — Nella discussione del disegno di legge: « Riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli » (N. 1033) parlano i senatori D'Andrea (pag. 11654), Scialoja (pag. 11656), Santini (pag. 11658), Carafa d'Andria, relatore (pag. 11653, 11663) e il ministro delle colonie (pag. 11659) — Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Sono rinviati senza discussione allo scrutinio segreto i seguenti disegni di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1913, n. 83, col quale il Governo del Re fu autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore per le opere pubbliche in Tripolitania e in Cirenaica e a definire, in relazione ad essa, quella del ministro delle colonie e del governatore » (N. 1084) (pag. 11665); « Conversione in legge del Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 84, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno destinati nella Libia e nell'Egeo » (N. 1091) (pag. 11665); « Convalidazione del Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 873, che stabilisce il regime delle tare per gli olii minerali, di resina e di catrame ammessi al dazio convenzionale di lire 16 il quintale » (N. 1074) (pag. 11666) — Risultato della votazione.

La seduta è aperta alle ore 16.5.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e tutti i ministri.

BISCARETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Do lettura al Senato della seguente lettera, pervenuta alla Presidenza dalla famiglia del compianto senatore Bordonaro:

« Palermo, 12 giugno 1913.

« Eccellenza,

« Prego la E. V. di volersi rendere interprete presso l'on. Senato della riconoscenza

vivissima mia e della famiglia tutta per le espressioni gentili di cordoglio, manifestate in occasione della perdita del nostro amatissimo congiunto senatore Bordonaro.

« Alla E. V. poi, in modo particolare, vadano i sentimenti della nostra più profonda gratitudine ed ossequio.

« Dev.mo

« GABRIELE CHIARAMONTE-BORDONARO ».

Messaggi**del Presidente della Camera dei deputati.**

PRESIDENTE. Mi pregio di comunicare al Senato i seguenti messaggi, pervenuti dalla Presidenza della Camera dei deputati:

« Roma, 14 giugno 1913.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge: « Costituzione del comune di Pagliara », di iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 14 giugno 1913, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei deputati
« MARCORA ».

« Roma, 14 giugno 1913.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge: « Provvedimenti a favore del comune di Massa Fiscaglia », di iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 14 giugno 1913, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei deputati
« MARCORA ».

Do atto all'onor. Presidente della Camera dei deputati della trasmissione di questi due disegni di legge, che seguiranno la procedura stabilita dal regolamento.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Disposizioni per il risanamento della città di Napoli ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, il quale seguirà il suo corso a norma del regolamento.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Tutela giuridica degli emigranti ».

Questo disegno di legge è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Il Senato ricorderà di aver introdotto in questo disegno di legge alcune notevoli modificazioni; la Camera dei deputati le ha approvate tutte, tranne una sola, la quale non ha una grande importanza.

Vista l'urgenza di questo disegno di legge, io pregherei il Senato di volerlo trasmettere al medesimo Ufficio centrale che lo ha esaminato precedentemente.

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro degli esteri della presentazione di questo disegno di legge, il quale, non essendovi osservazioni e per aderire alla proposta del ministro, sarà trasmesso allo stesso Ufficio centrale che lo ha esaminato precedentemente.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Norme per la stazzatura delle navi ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro della marina della presentazione di questo disegno di legge, il quale seguirà il suo corso a norma del regolamento.

DALLOLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Ordinamento dell'Istituto Nazionale per l'istruzione e l'educazione degli orfani dei maestri elementari ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. Dallolio della presentazione di questa relazione, la quale sarà stampata e distribuita.

BLASERNA, *vicepresidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *vicepresidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906;

Conti consuntivi del Fondo per l'emigra-

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1913

zione per gli esercizi finanziari 1902-1903, 1903-904 e 1904-905;

Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906;

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1906-907;

Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1907-908;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-914;

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1913-914;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13;

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1912-13;

Maggiore assegnazione straordinaria per la definitiva sistemazione della sede della Regia Ambasciata a Vienna;

Autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi alle scuole coloniali italiane in America;

Autorizzazione di nuove e maggiori spese da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica;

Sistemazione in ruolo del personale subalterno avventizio in servizio presso il Ministero delle poste e dei telegrafi;

Modificazione all'art. 18 della legge 19 luglio 1907, n. 515, sul passaggio in ruolo degli agenti subalterni;

Elevazione a lire 6000 dei depositi fruttiferi a risparmio;

Abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione;

Autorizzazione della spesa di lire 85,575 per provvedere al pagamento delle rate di saldo dei lavori di completamento nel Castel Capuano di Napoli;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1913-14;

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-13;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1912-13, e autorizzazione di maggiori spese;

Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909;

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1912-13;

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1912-13;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1913-14;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1913-14.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Blaser della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

ROLANDI RICCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDI RICCI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore della parte alta della Valle di S. Ugo a Genova ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Rolandi Ricci della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

BARRACCO ROBERTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARRACCO ROBERTO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge d'iniziativa parlamentare: « Per aggiungere alla tabella E della legge 9 luglio 1908, n. 445, le frazioni Mosorrofa e Centro del comune di Cataforio ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Barracco Roberto della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

GUI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare la relazione sul seguente disegno di legge: « Protezione del bacino idrologico di Montecatini ».

PRESIDENTE. Do atto all'onore senatore Gui della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta nella precedente tornata.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Svolgimento di una proposta di legge di iniziativa dei senatori Rolandi Ricci, Chironi ed altri riguardante « Reciprocità per l'esecutorietà delle sentenze straniere ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa dei senatori Rolandi Ricci, Chironi ed altri riguardante: « Reciprocità per l'esecutorietà delle sentenze straniere ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura della proposta di legge.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

La forza esecutiva alle sentenze pronunziate dalle autorità giudiziarie straniere a favore di stranieri, può essere consentita in Italia solo quando sia fatto uguale trattamento alle sentenze delle autorità giudiziarie italiane nello Stato estero ove furono pronunciate le sentenze delle quali è chiesta la esecutorietà in Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Rolandi Ricci per svolgere questa proposta di legge.

ROLANDI RICCI. Il Senato ha già benevolmente ascoltato altra volta le ragioni che militano a favore di questa che è oggi una proposta di legge di iniziativa parlamentare. L'onorevole ministro guardasigilli, in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia, a sua volta dichiarò di adottare volentieri le intenzioni ed i concetti che ispirano questa proposta di legge. Mi parrebbe di rubare il tempo preziosissimo del Senato, se ri-

petessi ora queste ragioni. Mi limito a raccomandare la proposta di legge alla benevola accoglienza del Senato.

FINOCCHIARO APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Il disegno di legge, che è stato presentato dall'on. Rolandi Ricci e da altri senatori, è la riproduzione dell'ordine del giorno che fu presentato dello stesso on. Rolandi Ricci nella discussione del bilancio di grazia e giustizia. Dissi allora che consentivo nel concetto al quale si ispirava quella proposta, e ciò ripeto anche ora. Nel periodo parlamentare in cui ci troviamo la proposta di legge non può esser condotta alla sua approvazione, essendo già chiusi i lavori della Camera dei deputati. Sarà del resto opportuno che siano presi opportuni accordi col ministro degli affari esteri, anch'esso interessato nella questione. Per ora la proposta che è stata presentata ha solo l'importanza di una affermazione, che trae valore dall'autorità dei proponenti e dalla presa in considerazione che sarà deliberata del Senato.

Ed è naturale che il Governo, dopo le dichiarazioni fatte, non ha nulla da opporre alla presa in considerazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Senato deve ora deliberare sulla presa in considerazione di questa proposta di legge. Chi approva che la proposta di legge sia presa in considerazione è pregato di alzarsi.

La presa in considerazione è approvata.

Il disegno di legge passerà poi agli Uffici.

Svolgimento di una proposta di legge di iniziativa dei senatori Piaggio, Rolandi Ricci ed altri per « Modificazioni alla legge 13 luglio 1911, N. 745, sui provvedimenti a favore della industria delle costruzioni navali ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa dei senatori Piaggio, Rolandi Ricci ed altri per « Modificazioni alla legge 13 luglio 1911, n. 745, sui provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura della proposta di legge.

BORGATTI, *segretario*, legge:

Art. 1.

Dall'art. 2 della legge 13 luglio 1911, n. 745, sono tolte le parole « per conto di nazionali ».

Art. 2.

I compensi daziari e di costruzione dovranno essere concessi ad una quantità anche maggiore di tonnellate 600,000 per tutto il periodo della presente legge, semprechè l'onere per la finanza non ecceda la somma di lire 6,200,000 annue, come stabilita dall'art. 17 della presente legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Rolandi Ricci per svolgere questa proposta.

ROLANDI RICCI. L'industria delle costruzioni navali in Italia ha bisogno di tutta la protezione dello Stato, e ad essa fu già opportunamente provveduto con delle leggi, i cui vantaggi si sentiranno man mano negli anni futuri. Ma pare agli iniziatori della odierna proposta di legge che occorran talune modificazioni, delle quali fu già dettagliatamente reso conto nella relazione che accompagnava agli Uffici la presente proposta di legge.

I proponenti l'odierna proposta di legge non si lusingano che questa possa diventare legge dello Stato in un periodo in cui la Camera è chiusa, ma hanno fatto questa proposta perchè valga come un voto, una affermazione per raccomandare allo studio del ministro competente questa questione, che interessa tutta l'economia nazionale.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI CATTOLICA, *ministro della marina*. Il Senato comprenderà, come, stante la chiusura della Camera, il disegno di legge, proposto dagli onorevoli Rolandi Ricci, Piaggio ed altri senatori, non possa essere preso in considerazione dal Governo, il quale però si riserva di studiare quelle proposte, per vedere se e fino a qual punto esse possano essere accolte.

PRESIDENTE. Domando al Senato se intende prendere in considerazione questa proposta di legge.

Chi approva la presa in considerazione voglia alzarsi.

È approvato.

PRESIDENTE. Essendo stata presa in considerazione, questa proposta di legge passerà poi agli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli » (N. 1083).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli ».

Articolo unico.

Il Regio istituto orientale di Napoli passa dalla dipendenza del ministro della pubblica istruzione a quella del ministro delle colonie.

All'esecuzione dell'art. 6 della legge 27 dicembre 1888, n. 5873 (serie terza), la quale viene in ogni altra parte abrogata, nonchè al riordinamento didattico e amministrativo dell'Istituto sarà provveduto con decreti Reali, su proposta del ministro delle colonie, di concerto coi ministri degli affari esteri, del tesoro, della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio.

Il bilancio dell'Istituto sarà allegato allo stato di previsione della spesa pel Ministero delle colonie a cominciare dal primo stato di previsione che sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo articolo unico.

CARAFÀ D'ANDRIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARAFÀ D'ANDRIA, *relatore*. L'Ufficio centrale è favorevole a questo disegno di legge, favorevole cioè ad accordare al ministro i maggiori poteri perchè egli possa riordinare, sia l'amministrazione, sia l'andamento didattico di quest'importante Istituto. Ciò non pertanto è necessario, date anche le considerazioni che si sono andate manifestando, che qualche chiarimento venga ad illuminare maggiormente le proposte del Governo.

Nell'altro ramo del Parlamento l'on. ministro disse: « Questo Istituto dovrà avere uno scopo esclusivo, cioè l'adattamento della cultura generale ai fini coloniali », e poi: « l'Istituto dovrà particolarmente servire a fornire all'Ammini-

strazione degli esteri e delle colonie il personale tecnico e gl'interpreti ».

Su questa seconda parte è inutile dire che siamo assolutamente tutti d'accordo.

Per la prima parte, nel principio, consentiamo, ma occorrerebbe qualche chiarimento maggiore, perchè si parla d'insegnamenti agricoli, d'insegnamenti industriali, d'insegnamenti commerciali e poi c'è tutta la parte che riguarda le lingue orientali.

Ora, è necessario sapere che cosa si vuole intendere per quest'adattamento della coltura generale: se s'intenderà che dei diplomati in agricoltura o degli ingegneri per quel che riguarda la parte industriale, o dei commercianti vadano a fare un corso, sia di perfezionamento, sia di adattamento di queste materie di coltura generale alle particolari esigenze delle colonie, allora potrebbe apparire che si tratti della creazione di un grande e complesso Istituto.

Ora, è bene che nell'accordare questi poteri sappiamo, presso a poco, senza entrare nei particolari, e pur lasciando ampia libertà all'iniziativa invocata dal ministro, che cosa si vuol fare di quest'Istituto.

Questo è il chiarimento che, a nome della Commissione e di moltissimi senatori, che ne hanno mostrato il desiderio, io domando all'on. ministro delle colonie.

D'ANDREA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA. Non è nuovo in quest'Aula il dibattito sulla necessità di un riordinamento dell'Istituto orientale in Napoli, ed è ancor vivo il ricordo della interpellanza svolta il 10 maggio 1906 dal senatore De Martino, ora governatore della Somalia, alla quale parteciparono autorevolmente diversi senatori, fra i quali gli onorevoli Scialoja, De Sonnaz e Di Collobiano. La riforma da tutti invocata trovò plauso presso i ministri del tempo, l'on. Guicciardini per gli esteri e Boselli per la pubblica istruzione, ma, purtroppo, finora nulla si è fatto. Urge però provvedere perchè, non ostante lo zelo e l'attitudine da parte del corpo insegnante e del suo valoroso direttore professor Cocchia, non ostante l'opera illuminata e perseverante del suo presidente senatore Senise, l'insegnamento delle lingue orientali è ristretto nel campo teorico dell'attività culturale e scientifica, senza alcuna finalità pratica e concreta.

Sarebbe quasi il caso di ripetere, sotto forma di monito ed a distanza quasi di due secoli, quello che il Collegio Collaterale riferiva nel 1735 all'imperatore Carlo VI d'Austria: che, cioè, avendo l'Olanda intrapresi dei rapporti con la Cina, era utile fondare a Napoli un istituto per i Cinesi, i quali avrebbero potuto giovare agli interessi commerciali.

Le finalità dell'Istituto, linguistiche e ad un tempo commerciali, negli anni successivi furono perdute di vista.

Il ricco patrimonio del Collegio dei Cinesi, costituito con la dotazione che il Re di Napoli gli aveva fatto, con beni di provenienza più o meno ecclesiastica, di sua libera collazione, finì per cadere in mano dei frati così detti Cinesi, i quali s'istallarono nel Collegio e se ne resero padroni, coll'unico intendimento della diffusione del Cristianesimo nei paesi dell'Estremo Oriente. Seguirono lunghi giudizi col Ministero della pubblica istruzione fin quando venne la legge del 27 dicembre 1888, la quale trasformò il titolo di « Collegio dei Cinesi » in quello di « Istituto orientale di Napoli » ed all'articolo 1° così prescrisse: « oggetto dell'Istituto sarà l'insegnamento pratico di lingue dell'Asia e dell'Africa, e questo insegnamento potrà essere accompagnato da altri concernenti le condizioni attuali e storiche dei paesi stessi e le loro relazioni con l'Europa, e soprattutto con l'Italia ».

Programma, senza dubbio, vasto, ma vago ed indeterminato, che dopo un quarto di secolo non è stato ancora praticamente attuato.

Infatti a che cosa giova frequentare questo Istituto ed imparare lingue, certamente difficilissime, quando il diploma, che si può in esso conseguire, non ha alcun valore nella vita professionale, nè schiude le porte ad alcuna carriera?

È inutile farsi illusioni: *nisi utile est quod quaeris, stulta est gloria*, ed in un secolo nel quale il bisogno del guadagno si affaccia alla mente fin dai primi albori della vita, non è possibile pretendere che sorgano eroi, i quali diano le migliori energie dei loro anni giovanili allo studio di lingue estere, le quali debbano servire soltanto ad arricchire la propria cultura.

Risponde il presente disegno di legge a scopi scientifici e pratici nello stesso tempo? Esso è informato a due criteri: passaggio dell'Isti-

tuto Orientale dal Ministero della pubblica istruzione a quello delle colonie; e su questo nessuna difficoltà può sollevarsi, imperocchè è così ponderoso e complesso l'organismo del Ministero della pubblica istruzione da legittimare la speranza che, passando alla dipendenza del Ministero delle colonie, l'Istituto possa essere curato con amorevolezza maggiore e svolgere la sua attività, senza mai perdere però la sua primitiva fisionomia, conservando cioè l'insegnamento di tutte le lingue orientali e non limitandosi a quello delle lingue parlate nelle sole colonie. Tale dev'essere il programma dell'Istituto, sia per rispetto alle sue tradizioni, sia per doveroso ossequio alla volontà di coloro che contribuirono a dotarlo.

Più importante è la seconda parte del disegno di legge, quella con cui si chiede al Parlamento la facoltà di procedere al riordinamento amministrativo e didattico dell'Istituto con decreto Reale, ciò che evidentemente importa abdicazione delle prerogative parlamentari. E sia, perchè anche la legge del 1888 prometteva un programma di studi e di metodi pratici d'insegnamento, da pubblicarsi con decreto Reale. Ma qual'è il pensiero dell'on. ministro delle colonie sull'ordinamento didattico dell'Istituto, quale il valore, che egli si propone di attribuire ai diplomi, che in esso si conseguiranno?

Già l'Ufficio centrale, nella sua relazione, dettata da quell'uomo competente, che tanta parte della sua attività ha dedicato alle cose coloniali, il senatore Carafa D'Andria, ha messo in rilievo alcune branche di studi da introdursi nel programma dell'Istituto e fatto cenno alle finalità a cui esso dovrebbe mirare. Nè ci si obbietti che tale disputa sia accademica o, quanto meno, oziosa, una volta che il Governo, anzichè sottoporre al Parlamento un progetto di riforme organiche, gli chiede facoltà di attuarle per mezzo di decreto Reale.

Mi consenta perciò l'on. ministro, mi consenta il Senato di esporre brevemente il mio pensiero sulla materia, che riassume altresì il voto di quanti hanno con amore parlato e scritto sull'importante argomento.

Primo compito dell'Istituto, oltre l'insegnamento linguistico, dovrebbe essere quello di apparecchiare il personale per le carriere diplomatiche e consolari, d'interpreti e drago-

manni, mettendo termine all'inconveniente apparso più evidente e grave nella recente campagna libica, di non avere nei paesi dell'Oriente funzionari conoscitori della lingua e degli usi locali e di doverci servire dell'opera di interpreti non sempre fedeli, che possono con la loro slealtà arrecare molto pregiudizio ai vari problemi d'indole militare, politica, commerciale ed economica.

Dovrebbe inoltre l'Istituto essere come il vivaio dei funzionari dell'Amministrazione civile e giudiziaria delle nostre colonie. Non è ben fatto destinare colà funzionari ignoranti della lingua, della religione, degli usi locali; magistrati completamente digiuni delle leggi indigene e dell'ordinamento della proprietà; medici che non abbiano alcuna nozione di patologia esotica; ingegneri sforniti di cognizioni geologiche, geografiche e topografiche della regione.

Altro campo, nel quale l'attività dell'Istituto dovrebbe svolgersi, è la istruzione militare. I nostri bravi ufficiali (e sono lieto di constatare la presenza dell'on. ministro della guerra), che hanno dimostrato tanto zelo ed abnegazione nel costituire in Eritrea una milizia coloniale, la quale ha dato così eloquenti prove di valore e di fedeltà alla madre patria, continueranno senza dubbio l'opera loro civilizzatrice nelle altre colonie. Mercè l'efficace e paziente loro contributo è lecito sperare che avremo, tra pochi altri anni, un corpo di milizie libiche e somale, altrettanto disciplinate e fedeli, quanto gli ascari dell'Eritrea; ma, certo, essi sarebbero enormemente agevolati nel loro compito dalla conoscenza del linguaggio, dei costumi e della mentalità degli indigeni.

Recentemente sono stati mandati in Libia due valorosi ufficiali dei carabinieri, per costituire un corpo di *zaptiè*; ebbene di quale grande vantaggio sarebbe stato per essi una istruzione impartita nell'Istituto orientale e coloniale da noi vagheggiato?

Ancora un rilievo.

Abbiamo scuole di lingua italiana disseminate in molti paesi del Levante e del bacino del Mediterraneo; ne abbiamo nella Turchia europea ed asiatica, a Tunisi, in Egitto, in Grecia. Tutti questi nostri insegnanti, conoscendo solamente l'italiano, non possono diffondere la nostra lingua tra gl'indigeni ed accrescere il

prestigio del nostro paese: essi sono condannati a vivere come stranieri nella terra che li ospita.

Quando Matteo Ripa concepì il geniale pensiero di istituire in Napoli un collegio di Cinesi, dopo aver compiuto un viaggio a Pechino, affrontando le non lievi difficoltà di una lunga navigazione, obbiettivo precipuo che si propose fu quello di stabilire relazioni commerciali fra il regno di Napoli ed i paesi dell'Estremo Oriente. A questa finalità dovrebbe altresì mirare l'Istituto, spianando la via al commercio, con la conoscenza dei prodotti coloniali, delle merci d'importazione e di esportazione, delle linee di navigazione e specialmente dei porti e delle vie interne.

Ecco, onor. Bertolini, un fecondo campo di attività, che potrà formare materia di studi e di proposte; campo certamente troppo vasto per chi muove, come noi, i primi passi verso la utilizzazione di possedimenti coloniali, ma che è certamente degno della vostra mente, per concretare quelle riforme che maggiormente s'impongono.

La Germania, contemporanea a noi nell'espansione coloniale, ha a Berlino, nel suo Seminario di lingue orientali, il vivaio dei giovani che debbono poi percorrere la carriera diplomatica e consolare, quella di interpreti e di dragomanni. In esso si addestrano i commercianti, che, dopo aver imparata la lingua e gli usi di lontani paesi, mettono in valore la prodigiosa produzione delle fabbriche tedesche.

Ho detto già che il problema dell'Istituto orientale di Napoli non è nuovo in Senato; ricordo che esso formò obbiettivo di studi e di proposte da parte di Francesco De Santis ministro della pubblica istruzione; che fu vagheggiato nel 1881 da Pasquale Stanislao Mancini, e dette occasione recentemente all'on. Bianchi di nominare una Commissione per lo studio del riordinamento.

La via del paradiso è lastricata di buone intenzioni, ma finora purtroppo nulla si è fatto. Napoli però, che è il primo porto italiano, per movimento di passeggeri e per traffico con le colonie, ove convergono e da cui divergono le correnti migratorie e militari, Napoli dove approdano le più importanti linee del Levante, ha sognato da molti anni un Istituto coloniale che completasse ed integrasse quello per lo studio delle lingue orientali.

Ricordo, a titolo di onore; una proposta fatta in Consiglio provinciale dal senatore Carafa D'Andria, allora presidente della Deputazione. Egli proponeva la fondazione di un Istituto coloniale, da sorgere nei locali e nel bosco della ex Reggia di Portici, a fianco alla scuola superiore di agricoltura.

Recentissimamente l'Istituto d'Incoraggiamento presieduto dal comm. Nicola Miraglia ha proposto la fondazione di un Istituto coloniale, in concorso col comune e colla provincia, sussidiato largamente dal Banco di Napoli; una delle poche occasioni in cui il direttore generale, così rigido nella patriottica missione di far rifiorire il prestigio e la potenzialità di quell'Istituto di credito, è stato largo di promesse e di affidamenti.

Io stesso - ed ho finito, onorevoli colleghi - io stesso, che spesse volte frequento l'edificio, dove quasi in un fraterno amplesso sono riuniti l'Istituto Orientale di Napoli e la Società africana d'Italia, la quale, fondata nel 1881, è stata l'antesignana delle più ardite iniziative coloniali, attraverso cui sono passati tutti gli esploratori del misterioso continente africano, da Gustavo Bianchi a Licata, da Giulietti ed Antonelli a Porro e Cecchi, apostoli delle nostre imprese africane, martiri che hanno pagato col sangue il culto all'idealità di un impero coloniale, io stesso, vedendo molti giovani salire le scale di quell'edificio, per imparare le lingue orientali, mi sono melanconicamente domandato se non sia doveroso favorire quelle inclinazioni, fecondare quelle energie ad apparecchiare alla patria una gioventù degna dei suoi destini nel mondo moderno.

Onor. Bertolini, a lei il compito di appagare il nostro sogno e tradurlo in realtà. (*Approva zioni vivissime*).

SCIALOJA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA. La questione del Collegio dei Cinesi, trasformato poi in Istituto orientale, più volte è stata da me trattata anche dinanzi al Senato; e non voglio quindi taceré nel momento in cui questo Istituto subirà una trasformazione ancora più radicale. Certo così, come oggi è costituito, esso non rende alla patria quei servizi ai quali era destinato nell'animo dei fondatori, ed è necessaria una profonda riforma, che il progetto di legge lascia in balia del ministro delle colonie. È un attestato di grande

fiducia che il Parlamento dà, affidando questo latissimo mandato al ministro delle colonie.

Ma, appunto in questo momento, io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un aspetto dell'Istituto che non vorrei andasse completamente perduto.

Nell'animo dei fondatori del Collegio dei Cinesi, e soprattutto in quello di Matteo Ripa, il cui nome è scritto negli annali della fede, come in quelli della scienza, l'Istituto doveva essere destinato non esclusivamente, ma soprattutto a richiamare in Italia i Cinesi e gli altri abitanti delle regioni dell'Estremo Oriente. I rapporti tra queste lontane regioni e la terra nostra erano concepiti così: richiamare gli stranieri presso di noi, onde, avendo ricevuta la loro educazione da noi, essi potessero diffondere nella patria loro l'amore per la nostra. Io non vorrei, che questo fine, che oggi necessariamente dovrà diventare secondario di fronte all'altro di educare gli Italiani all'emigrazione in Oriente così per le funzioni dello Stato come per quelle sociali, specialmente nelle colonie, non vorrei, dico, che questo fine si perdesse del tutto.

Io ritengo che dal punto di vista dei rapporti internazionali sia più utile avere uno straniero educato in Italia, che dieci Italiani educati ad emigrare fuori d'Italia.

Noi, con una politica scolastica, che non sarà mai abbastanza biasimata ed alla quale sempre mi sono opposto in tutte le occasioni in cui ho avuto modo di combatterla, abbiamo allontanato dai nostri istituti di istruzione gli stranieri. Le nostre Università, che un tempo ricevevano molti stranieri, oggi si può dire che loro siano chiuse; ed essi emigrano invece piuttosto verso i grandi centri d'istruzione, che apre loro a larghe porte la Francia e a più larghe porte ancora la Germania. Ben pochi ne abbiamo noi. Invece ricordo ancora che quando io era studente nell'Università di Roma, aveva per compagni parecchi rumeni, alcuni dei quali sono poi diventati anche ministri nella loro patria. Oggi nessun rumeno mette più piede in Italia, per le angherie che abbiamo loro fatto ogni volta che intendevano seguire i corsi nostri. Oggi vanno in Francia e le conseguenze nei rapporti fra l'Italia e la Rumenia si risentono; non abbiamo più quelle famigliari relazioni che sono costituite appunto dai gio-

vanili rapporti, dagli affetti della scuola che ogni uomo sente poi per tutta la sua vita.

Io vorrei che nell'ordinamento del nuovo Istituto orientale di Napoli si tenesse in alto conto questa funzione del richiamo degli stranieri, degli abitanti soprattutto delle nostre colonie, in Italia per ricevere educazione italiana.

La giusta gloria delle nuove conquiste ha prodotto nel nostro popolo una corrente di simpatia per le più lontane regioni; corrente di simpatia, però, che può essere sotto qualche aspetto eccessiva. E qualche eccesso credo si sia commesso anche nella nostra legislazione. Sembra quasi che in questo momento sia da noi desiderato che tutti gl'Italiani parlino l'arabo. Io preferirei che tutti gli Arabi parlassero l'italiano. Non dimentichiamo che dobbiamo lentamente italianizzare le colonie nostre e non arabizzare gli Italiani. Intendiamoci: con ciò non voglio dire che non si debbano fornire di tutte le armi necessarie, e, tra queste, della perfetta cognizione delle lingue, i funzionari che sono destinati alle colonie, o che non si debbano educare i nostri commercianti in modo che arrivando in colonia abbiano la pienezza dei mezzi nelle relazioni con gl'indigeni. Voglio solo evitare le esagerazioni, affinché non si dimentichi nel tendere ad un fine l'altro fine, che a me pare altrettanto importante è che dobbiamo pur conseguire.

Spero che l'on. ministro delle colonie, al quale è lasciata tanta latitudine nell'ordinamento del nuovo Istituto voglia darmi qualche affidamento che queste mie idee non siano lontane dalle sue.

Presentazione di disegni di legge.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione.*
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione.*
A nome del mio collega, ministro dei lavori pubblici, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Completamento dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca, riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana ed Aulla-Monsone, nonché la risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco ferroviario di Stato Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

FACTA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Restituzione della tassa interna di fabbricazione per la birra esportata all'estero ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato agli Uffici.

Presentazione di una relazione.

MALASPINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALASPINA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione per i trattati internazionali sul disegno di legge: « Applicazione ai cittadini italiani residenti nel Marocco delle tasse e delle penalità stabilite dall'atto generale di Algeiras dal 7 aprile 1906 a carico degli stranieri nell'impero Marocchino ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Malaspina della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del disegno di legge sull'Istituto orientale di Napoli.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. La relazione intorno a questo Disegno di Legge è talmente chiara ed esauriente, come in forma squisitamente elegante redatta, che io potrei esimermi dall'aggiungere altre parole, tanto più che a tutte le sagge osservazioni illustrative del Disegno di Legge completamente mi associo. Senonchè la stessa relazione del mio carissimo amico Senatore Carafa D'Andria m'impone esprimere a nome di coloro onde ebbi l'onore essere lungamente collega nel Corpo Sanitario Militare, il sentimento di riconoscenza all'Onorevole Relatore, che studioso di cose militari di terra e di mare, si è compiaciuto, nella

*sua competenza, tributar si fervidi elogi ai Corpi Sanitari, che, veramente, hanno sì altamente meritato anche nell'ultima guerra, gareggiando con le altre categorie di Ufficiali nel rendere eminenti servizi alla Patria.

L'Onorevole Relatore ha felicemente prospettato, per averle studiate *de visu*, quali sono le condizioni delle Colonie, ed io mi associo a lui altresì nel compiacermi che l'Istituto Orientale di Napoli entri nelle competenze del suo Ministero, dirò naturale, quale è quello delle Colonie. È tanto più me ne compiaccio perchè l'Onorevole Ministro delle Colonie, avendo anch'egli studiato sul luogo le condizioni di quelle terre, oramai incontestabilmente nostre, può curarne col suo lucido ingegno il progressivo miglioramento. E l'Onorevole Ministro Bertolini può autorevolmente confermare al Senato l'immenso servizio che la penetrazione pacifica, attraverso gli Ufficiali particolarmente Sanitari, può apportare alle nostre Colonie.

Io potrei citare molti benemerenti nomi, ma voglio limitarmi a ricordare, *honoris causa*, ancora una volta, le benemerenze del Maggiore Medico Santucci, che nei suoi 19 mesi di soggiorno a Bengasi ha reso dei servizi politici di primissimo ordine: egli che, cosa nuova, negli annali degli arabi, ha potuto, mercè le sue cure sapienti ed amorose, penetrare fino là ove l'elemento turco non era mai penetrato, vale a dire fino nell'intimo delle case arabe ad apprestarvi efficienti rimedi alle stesse donne, gelosamente celate, presso cui i medici non avevano mai avuto accesso.

Ora è inutile io dica al Senato, assemblea costituita da elementi competenti, quale penetrazione pacifica possa essere esercitata dalla scienza medica. Mi associo pertanto *toto corde* alle raccomandazioni del relatore al Ministro a che si avvalga dell'opera degli Ufficiali, non solo degli Ufficiali Medici, ma di tutti gli Ufficiali dell'Esercito e dell'Armata, i quali hanno tale una forza di adattamento che io credo non sia superata da alcuno: basterebbe vedere la magnifica organizzazione di quei battaglioni di Ascari che così valorosamente hanno combattuto per la Patria nostra, per persuadersi quanta sia la benemeranza di questi nostri Ufficiali che di elementi barbari ed ostili hanno fatto soldati pronti ad immolarsi per la Patria nostra. Il Governo ed il Paese non avranno

abbastanza lodi che valganò ad agguagliare di questi Ufficiali le insuperabili benemerenzze per aver costituito un Corpo ausiliario che in difficili eventualità può renderci immensi servizi sul suolo stesso della Madre Patria.

Del resto la storia politico-coloniale dei nostri Ufficiali è ricca e preziosa: non bisogna dimenticare i predecessori. Io ricordo, così a caso, come mi tornano alla mente, oltre il Dottor Santucci, il Capitano Medico della Regia Marina Baccari, che nel Congo rese servizi cospicui e che a rischio della sua vita riuscì a togliere l'onta che i nostri Ufficiali fossero mandati a servire uno Stato barbaro. Voglio rammentare anche il Colonnello Medico a riposo, ugualmente dell'Armata, Ragazzi, che dimorò 18 anni continui allo Scioa, senza tornare in Italia, ed un altro ex Ufficiale di Marina, purtroppo dimenticato, che fu il primo a traversare l'Africa, il Comandante Massari (che certamente il Ministro ricorda come suo valoroso compagno d'armi), insieme al Dott. Matteucci, mio compagno di Università, compiendo opere ora dimenticate, ma che allora segnarono il *record* dei viaggi attraverso il continente africano dal Mediterraneo all'Atlantico.

Ciò detto, e ripetendo che mi associo a tutte le osservazioni del Relatore, che son certo saranno accolte dall'on. Ministro delle Colonie al quale cordialmente auguro nel nuovo difficile ufficio, quei successi che noi abbiamo il diritto di riprometterci dal suo ingegno e dalla sua ferrea volontà. Brevi parole intorno all'insegnamento della Patologia Esotica, ossia lo studio delle malattie delle terre lontane e specialmente dei climi tropicali.

Se non mi inganno, ed ho piacere di vedere presente il Ministro della Marina, che può al caso correggermi, a me pare siasi già provveduto per la istituzione in Napoli di Cattedra di Patologia Esotica che di consenso del Ministro delle Colonie, il Ministro della Marina potrebbe vantaggiosamente affidare ad uno dei Colonnelli Medici, specialmente versato nella difficile materia.

Io dichiaro quindi che suffragherò del mio modesto voto questo Disegno di Legge, dal quale mi riprometto effetti immediati e fecondi. E tanto più me ne compiaccio in quanto anche la relazione del Senatore Carafa d'Andria è un novello documento di attestazione dell'immensa

simpatia che il Senato del Regno non manca occasione di esplicitare per l'Esercito e l'Armata. Tutto che in quest'Aula si pronuncia giunge al cuore degli Ufficiali ed è tenuto nel più prezioso conto sempre più incoraggiandoli all'adempimento del loro dovere.

Ieri sera la popolazione di Roma, interprete del pensiero d'Italia tutta, porse ampia prova di questi sentimenti degnamente, sommamente, italianamente accogliendo il Glorioso Vincitore della Giuliana, delle Due Palme, di Psitos, il Generale Ameglio, eroe sul campo quanto sapiente politico al quale, sicuro interprete del cuore e della mente del Senato, sento ragione di cuore e di gioia di inviare un memore e riconoscente saluto, vivissimamente auspicando che l'Italia anche nei nuovi possedimenti, alle radiose glorie acquistate aggiunga alle sue glorie i trionfi avvenire, mentre mi piace constatare come i Generali Italiani abbiano esibite tante prove di sapienza e di valore nella guerra libica così da sentire di poter fronteggiare con ancora maggior fiducia le contingenze guerresche dell'avvenire. (*Bravo, approvazioni vivissime, universali*).

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Mentre anch'io, nella mia pochezza, riconosco l'importanza della riforma dell'Istituto Orientale di Napoli e mi tengo sicuro che l'onor. ministro delle colonie, nella sua alta saviezza e con la sua ben nota energia saprà attuare un piano di riforme che riscuoterà il plauso del Paese, facendomi interprete del desiderio di molti studiosi, ardisco fargli due raccomandazioni.

La prima raccomandazione è questa: di sottoporre al parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione il piano di riordinamento che egli ha in animo di attuare; in secondo luogo vorrei pregarlo di seguire nella nomina degli insegnanti alle cattedre nuove che si istituiranno, le leggi e i regolamenti vigenti per il conferimento delle cattedre universitarie. Non ho altro da dire.

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. Ringrazio anzitutto il relatore e gli altri colleghi suoi che tanto interesse hanno portato nell'esame

di questo disegno di legge, e con le loro osservazioni hanno diffusa luce sopra un problema certo assai arduo. In ispecial modo li ringrazio per la benevolenza con cui circondarono le domande di chiarimenti che hanno avuto la cortesia di rivolgermi e alle quali son pronto a soddisfare.

Nella perspicua relazione dell'onorevole senatore Carafa D'Andria si pone al ministro delle colonie - il quale del resto è proponente di questo disegno di legge insieme al suo collega dell'istruzione pubblica - un preciso quesito: si vuole (queste mi paiono le parole della relazione) creare un grande, complesso Istituto scientifico, o limitarsi a fini pratici?

Noi ci eravamo lusingati di avere abbastanza chiarito quale fosse l'intendimento nostro; però non è superflua una dichiarazione che tolga ogni dubbio in argomento.

L'Istituto Orientale di Napoli non dà i frutti, che quanti si occuparono della riforma di esso dal legislatore stesso, nel 1888, aspettavano. È inutile di andare a fare oggi la diagnosi delle cause che portarono a questo vero insuccesso. Tutti sono d'accordo nella necessità di porvi rimedio.

Ora, se noi ci proponessimo di fare dell'Istituto Orientale di Napoli un grande e complesso Istituto scientifico, io credo (e con me lo credono gli altri colleghi del Gabinetto), che faremmo cosa assolutamente utopistica; perchè noi creeremmo una specie di colossale Università, la quale avrebbe da ammaestrare i giovani in tutti i rami dello scibile umano, e per di più da dar loro anche la cultura linguistica e le speciali cognizioni coloniali, che sono lo scopo sostanziale del presente disegno di legge.

Abbiamo già dichiarato nella relazione l'intendimento nostro che all'Istituto Orientale di Napoli abbiano da affluire giovani, i quali già possiedano una cultura generale o professionale acquistata nell'uno o nell'altro dei molti Istituti del Regno, che sono in grado di impartirla. Ciò implica l'esclusione di insegnamenti di carattere generale o tecnico-professionale, se sarà esplicitamente da richiedere, a chi vorrà frequentare l'Istituto Orientale di Napoli, la prova di essere già in possesso di tale cultura. Con una frase, la quale sotto un certo aspetto può parere oscura, ma dall'altro, se ben chiarita, non può ammettere dubbiezza, noi abbiamo

detto di proposito questo: che nell'Istituto Orientale di Napoli avvenga l'adattamento di una cultura generale o professionale, già posseduta, ai fini coloniali. Il che in altre parole vuol dire questo: aggiungere, a tutte le cognizioni di carattere generale o professionale, cognizioni, le quali permettano di valersi nelle colonie di quella cultura generale o professionale.

Stabilito questo proposito, esula completamente il concetto di un grande e complesso Istituto scientifico. Abbiamo altresì detto nella relazione (e la concisione da noi usata ci duole, perchè ha potuto formare oggetto di perplessità per l'Ufficio centrale), che intendiamo che l'Istituto non abbia solo da mettere gli alunni in condizione da diventare buoni funzionari coloniali, dacchè ebbi già occasione di esprimere nell'altro ramo del Parlamento il voto, ed insieme (per quel poco che può da me dipendere) il proposito, che il numero degli impiegati, nelle nostre colonie, abbia da essere il minore possibile. Invero, noi non possiamo proporci, nè per le vecchie colonie, nè per le nuove, un governo diretto di quei paesi, bensì di governarli attraverso i capi indigeni, e dobbiamo limitare le funzioni degli impiegati italiani soprattutto alla direzione, all'indirizzo, al controllo, alla sorveglianza. Ma, pur limitato a ciò il compito degli impiegati italiani, certo un numero, sia pure esiguo, ne occorre; ed è desiderabile che essi vadano in colonia a compiere l'ufficio loro, avendo conoscenze coloniali, sia di lingua, sia di altre materie, per modo che l'opera loro possa utilmente svolgersi. Ma siffatta preparazione di impiegati ai fini coloniali, secondo noi, dovrebbe rappresentare uno solo degli scopi, e non il principale, dell'Istituto, perchè noi vorremmo soprattutto, se le nostre colonie dovranno un giorno essere messe veramente in valore, che nell'Istituto Orientale di Napoli potesse essere adattata ai fini coloniali la cultura generale o professionale di coloro, i quali si propongono di andare in colonia ad esercitare industria, commerci ed agricoltura.

A questo programma, abbastanza sintetico, ma che spero riuscirà accetto al relatore e all'Ufficio centrale, a questo programma si connette l'altro, d'ordine secondario, quello di adempiere ad un voto da lungo tempo espresso da quanti si sono occupati di politica estera

orientale, che cioè vi sia in Italia un Istituto in grado di preparare sia addetti consolari, sia interpreti, i quali abbiano conoscenza delle lingue orientali: voto stato esplicitamente espresso da una Commissione nominata dal ministro degli affari esteri per la riforma della carriera consolare, Commissione presieduta dall'onorevole Boselli, la quale concluse perchè sia condizione della nomina ad addetti commerciali ed interpreti in Oriente l'aver per un determinato tempo frequentato l'Istituto Orientale di Napoli all'uopo opportunamente riformato. E quanto agli stessi insegnamenti linguistici abbiamo espresso l'intendimento che nell'impartirli si abbia da prescindere da ogni e qualsiasi velleità letteraria. Infatti all'insegnamento letterario della lingua araba e in genere di quelle orientali sopperiscono nel Regno cattedre universitarie coperte da uomini di altissimo valore. Ciò che fa oggi difetto è una istruzione linguistica pratica, tale da mettere gli alunni in condizione di essere compresi quando parlino; disgraziatamente si è verificato il caso di insigni professori di arabo i quali in Libia non erano capiti dagli indigeni.

Ora, dobbiamo preoccuparci di avere un buon numero di interpreti, sui quali si possa fare sicuro affidamento, e ciò non solo nei riguardi del servizio coloniale, ma (ed è questa la ragione della associazione del ministro degli esteri nella presentazione di questo disegno di legge), anche in quelli dei servizi da lui dipendenti in Oriente. Infatti, come ha anche osservato l'onor. senatore D'Andrea, è assai deplorabile quanto avviene oggi, che, cioè, si sia costretti a reclutare in Egitto ed in Levante interpreti, i quali non offrono le garanzie che potremmo avere dai connazionali nostri.

Si è pur fatta l'osservazione che con questo disegno di legge si chiedono straordinarie facoltà. Mi permetta il Senato di richiamare la sua attenzione sopra la legge del 27 dicembre 1888, che ha emanato disposizioni intese al riordinamento dell'allora Collegio dei Cinesi in Napoli. Esaminando le singole disposizioni di quella legge, si constata come essa nulla di concreto stabilisca sul modo con cui l'Istituto avesse da essere riordinato; ma altro non fa in ciascuno dei suoi otto articoli se non dare facoltà al Governo di disciplinare a sua discrezione l'Istituto stesso. Onde, con la sola diver-

sità di una maggiore sobrietà di forma, perchè ci siamo accontentati di un solo articolo, anzichè di otto, non abbiamo fatto se non domandare il rinnovamento per noi del mandato di fiducia che al Governo era stato dato dal legislatore nel 1888. Nessuna velleità di arbitrio ci poteva certo indurre a domandare una delega straordinaria, a sfuggire cioè alla presentazione di precise norme di riordinamento, a toglierci il beneficio della collaborazione preziosa e competente, che ci sarebbe venuta dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento, se singole o concrete disposizioni di riforma fossero state presentate. Ma fummo indotti a domandare la facoltà di riordinare con decreti Reali l'Istituto dalla pressione del tempo. Invero dobbiamo confessare che non siamo oggi in possesso di tutte quelle notizie e di tutti quegli studi occorrenti per formulare un preciso e concreto programma di riforma. Io sono stato assunto soltanto da pochi mesi al Ministero delle colonie e da troppo altre gravi cure sono stato assorbito per essermi potuto dedicare quanto sarebbe stato necessario allo studio di tale problema.

Il ministro dell'istruzione ha visto, con grande suo rammarico, andare sterili tutti i suoi tentativi per arrivare ad un progetto di riordinamento, giacchè l'autorevole Commissione da lui all'uopo nominata nel 1911 e ripetutamente convocata, non ha mai potuto trovarsi in numero. Ora, se prima si fossero dovuti compiere tutti gli studi necessari per determinare un programma chiaro, preciso, concreto, di riforme e poi da questi studi ricavare come conclusione un disegno di legge e presentato questo disegno di legge al Parlamento, fosse stato mestieri attendere il lungo tempo che avrebbe richiesto l'esame di particolareggiate disposizioni, credo che per lo meno io avrei finita la mia vita ministeriale senza porre mano ad alcun pratico provvedimento. E va pur considerato che tutti i procedimenti sperimentati già prima della legge del 1888 e dopo da parecchie persone, alle quali io non posso certo presumere di eguagliarmi per competenza, sono miseramente falliti. Il che prova la necessità di mettersi per una via, sostanzialmente un po' diversa da quella fino ad oggi seguita, se si vuole sperare di arrivare ad una positiva conclusione.

Al presente non v'è un Istituto solo in Italia

che sia in grado nè di dare ai funzionari nostri quel po' di cultura specifica che loro occorre per prestar utile servizio in colonia, nè di educare interpreti ed addetti consolari.

Urge dunque provvedere. Ma dovevamo avvisarvi creando un Istituto nuovo in qualche altra città d'Italia? Abbiamo creduto di rispondere negativamente a tale quesito e di proporre invece di dar vita nuova, di richiamare ad efficienza di scopi moderni l'Istituto Orientale di Napoli.

Oggi ad attestazione del vivido sentimento coloniale che ha pervaso tutta l'Italia, non vi è grande città, nella quale non si avvisi ad un'attività coloniale d'un genere o dell'altro. Ora, i miei colleghi dell'istruzione, di agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri si sono con me preoccupati della convenienza di formulare un programma, per così dire, di coordinamento fra le varie attività che già si sono spiegate o si disegna di spiegare, perchè altrimenti ci troveremo ad avere da un lato duplicazioni e dall'altro deficienze.

Questo programma non è ancora stato studiato, per quanto in noi sia fermo il proposito di farlo. Per ora non ne abbiamo concretata se non la sola parte rappresentata da questo disegno di legge.

In aggiunta ai due scopi della riforma, che ho illustrato, la relazione al disegno di legge ne indica un terzo, ma in forma dubitativa, ossia la creazione di un Istituto di patologia esotica.

Come parecchi dei membri del Senato sanno, questo argomento ha formato già oggetto di studi da parte del collega della istruzione pubblica e del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ora, il ministro delle colonie si è chiesto se avesse da rimanere estraneo all'insegnamento della patologia esotica; ovvero per la competenza sua avesse da concorrere nell'indirizzo e nei mezzi da dare a quell'insegnamento.

A questo quesito il presente ministro delle colonie ha creduto di rispondere affermativamente, ed allora ha chiesto al collega della istruzione pubblica se non sarebbe il caso, dato che si ottenga dal Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge, di associare agli altri scopi dell'Istituto Orientale (sebbene dovrebbe essere sostanzialmente distinto) anche

un grande Istituto di patologia esotica, il quale ricadrebbe sotto la diretta sorveglianza e cura del Ministero delle colonie, ma, naturalmente, con la più cordiale intesa e collaborazione del Ministero della pubblica istruzione.

In argomento non posso dire altro, perchè non siamo arrivati al di là di questo scambio affatto generale di vedute ed abbiamo rimesso ad uno studio concreto la decisione.

Il senatore Grassi, che si interessa, con la competenza da tutti riconosciuta, di queste questioni, ha espresso due desideri: che il riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli, per quanto si riferisce all'Istituto di patologia esotica, sia sottoposto al voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione e che le nomine degli insegnanti avvengano secondo le norme vigenti sui concorsi scolastici.

Io non ho alcuna difficoltà di dichiarare all'on. Grassi che terrò nel massimo conto queste sue raccomandazioni. Amo però non creare malintesi e quindi dichiaro che tener conto di raccomandazioni non vuol dire affidamento di darvi adempimento.

Il senatore Grassi mi perdonerà questo mio tentativo di insottomissione alle sue raccomandazioni per la cattiva abitudine, che ho contratta in questi mesi, di agire libero da impacci di bilancio o di Corpi consultivi. Ho però la soddisfazione di aver ottenuto risultati che forse in altro modo sarebbe stato difficile ottenere date le straordinarie circostanze in cui mi son trovato. Il senatore Grassi non si rammaricherà se essendo anormali le condizioni di un Istituto, del quale da qualche decennio si va così sterilmente invocando il riordinamento da essersi potuto in Parlamento affermare oggi che il maggior suo vantaggio sta nella esenzione temporanea dal servizio militare, io ritengo conveniente per esso l'impiego di procedimenti spicciativi anche per la nomina degli insegnanti. Se ad esempio si potesse ottenere per l'Istituto di patologia esotica la direzione dell'illustre prof. Castellani, credo che non sarebbe davvero il caso di ricorrere al sistema del concorso.

Passo a dare un altro chiarimento chiesto dal senatore Carafa D'Andria, e sono lieto che la mia risposta mostrerà la piena concordia del Governo nel suo pensiero, che ha trovato così simpatica nel senatore Santini.

L'onor. Carafa D'Andria nella relazione ha espresso il desiderio di sapere se agli ufficiali nostri in Libia siano assegnati premi o compensi speciali quando conoscano l'arabo. Ora posso informare l'onor. relatore che i suoi desideri sono stati prevenuti. Già il comandante del Corpo di occupazione aveva emanato una disposizione di non grande portata ma che si ispirava al desiderio espresso dal senatore Carafa D'Andria. Il recente decreto sulla scelta e sul trattamento economico degli impiegati in Libia stabilisce che gli impiegati, i quali, mediante esame, daranno prova di conoscere la lingua araba o berbera, in modo da poter disimpegnare le funzioni di interprete, godranno dell'assegno di lire 500, che sarà elevato fino a lire 1000 ed a lire 1500, se la conoscenza di tali lingue sarà tale che i funzionari possano compiere le funzioni di traduttore o di redattore. Identica disposizione sarà sanzionata per gli ufficiali con un decreto che, d'accordo col collega ministro della guerra, sarà sottoposto fra giorni alla firma Reale; decreto riguardante la costituzione di reparti indigeni nella Libia.

Al senatore Santini sono debitoro di un ringraziamento per l'attestato che ha voluto rendere non solo al valore colonizzatore dei nostri ufficiali, ma anche alle benemerienze speciali del Corpo medico militare.

Mi permetta il Senato di aggiungere che la benemerienza dei medici militari per l'assistenza sanitaria della popolazione indigena è stata quanto mai apprezzabile, non soltanto dal lato umanitario, ma anche dal lato politico, perchè l'esercizio della professione medica, come lo è pur quello della professione zoiatrica, è mezzo assai efficace per l'acquisto ed il mantenimento dell'influenza politica, per attaccare a noi quelle popolazioni.

Il senatore D'Andrea ha testè parlato con grandissimo amore dell'Istituto Orientale e con vero piacere ho appreso da lui come la Società d'Incoraggiamento presieduta dal comm. Miraglia abbia disegnato di venire in aiuto degli studi e della preparazione coloniale.

All'on. D'Andrea, come agli altri che han parlato, sono lieto di dichiarare che sarà tenuto il massimo conto delle loro raccomandazioni. Ma devo una parola all'on. Scialoja per quanto riguarda l'educazione o l'istruzione dei Cinesi in Italia...

SCIALOJA. Non proprio di Cinesi ho parlato, ma in genere di stranieri orientali.

BERTOLINI... Sono d'accordo col senatore Scialoja in una cosa, ossia che disgraziatamente stiamo arrivando tardi sui mercati d'Oriente, e vi arriviamo impreparati, senza il corredo di quelle pratiche cognizioni di carattere commerciale, cui alludeva il senatore D'Andrea.

Concordo con l'onor. Scialoja anche sul grandissimo vantaggio che noi potremmo trarre dalla educazione in Italia di Orientali; ma mi permetto di ritenere che essendo oggi la coltura così specializzata, sarebbe assai difficile che un Istituto, come l'Oriente di Napoli, per quanto riformato, possa essere un centro di efficace attrazione per Cinesi od altri Orientali. Ciò si potrebbe ottenere non con l'offrir loro una istruzione, quale potrebbe essere data dall'Istituto Orientale di Napoli, ma aprendo ad essi le nostre Università e i nostri migliori Istituti professionali.

Credo di aver risposto alle domande di chiarimenti che mi sono state rivolte dai vari oratori, ma chiedo venia se alcuna ne avessi dimenticata. Prima di chiudere sento il bisogno di associarmi cordialmente alla lode data dal senatore Carafa D'Andria, nella sua relazione, alla retta ed oculata amministrazione dell'onorevole Senise, per il quale professo grandissima stima ed ammirazione.

Non ho potuto non esser lusingato dalle benevole espressioni di fiducia nell'opera mia, ma esse accrescono in me il senso della responsabilità che m'incombe. In questa materia, come in tante altre, non sono che un seminatore, al quale non spetterà la sorte di raccogliere. Ma posso assicurare il Senato che in questa, come nelle altre materie di mia competenza farò del mio meglio e sarò ben lieto se anche la riforma dell'Istituto Orientale potrà concorrere a far di Napoli un centro di studi e di attività coloniale. (*Approvazioni vivissime*).

CARAFÀ D'ANDRIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARAFÀ D'ANDRIA, *relatore*. Mi corre l'obbligo di ringraziare l'onorevole ministro e gli onorevoli Santini e D'Andrea delle parole be-

nevole, che hanno voluto avere per la mia modesta relazione.

Dichiaro all'onorevole ministro che sono stato ben lieto di aver provocato le sue dichiarazioni, perchè esse hanno valso a chiarire, assai meglio che non avesse fatto la relazione presentata al Senato dal ministro, i criteri direttivi generali che informano il riordinamento di quest'Istituto, che ci sta a cuore. E tali dichiarazioni riteniamo sufficienti, appunto perchè già avevamo proposto, come proponiamo al Senato, che si dia all'onorevole ministro quella libertà di movimento che egli invoca e che noi giudichiamo legittima.

Mi consentirà il Senato che io brevissimamente risponda a qualche osservazione fatta dagli onorevoli senatori D'Andrea, Scialoja e Grassi.

Ringrazio l'onor. D'Andrea di aver rievocato l'antico mio disegno della scuola di Portici, esso ha l'onore di stare negli scaffali della biblioteca, ed è già qualche cosa. (*ilarità*).

In quanto all'onor. Scialoja, non ho nulla da aggiungere a quello che ha detto l'onor. ministro, relativamente all'educazione degli indigeni presso di noi. Soltanto, per quello che riguarda l'insegnamento della lingua alle truppe indigene, ricordo all'onor. Scialoja che fin dal 1900, dopo la pace di Adua, recatomi in Africa, ebbi a notare con grande soddisfazione, come tutti gli ascari del battaglione indigeni parlassero l'italiano. È di grande facilità per certe popolazioni, per quelle dell'Eritrea specialmente, di imparare un'altra lingua, visto che sono obbligati, in uno spazio relativamente ristretto di terreno, a dover conoscere ben sette lingue.

Quanto all'osservazione fatta dall'on. Grassi, alla quale ha risposto l'on. ministro invocando la massima libertà di azione, l'Ufficio centrale è sicuro che l'on. ministro si gioverà di quella facoltà con quel senso altissimo della responsabilità, che deve rispondere alla fiducia dell'Assemblea che gli accorda i poteri.

Egli, rispondendo, ha fatto anche un nome; questo nome, e l'esempio che ha voluto portare, dimostrano quali sono i suoi criteri, e come egli interpreti questa facoltà e questa libertà che chiede al voto del Senato. Noi siamo sicuri, per la fiducia che abbiamo nell'obiettività e nel carattere dell'onorevole ministro, che egli userà delle facoltà concesse gli circon-

dandosi delle massime garanzie. Per l'art. 69 della legge Casati, anche senza uscire dalla legge, può nominare gli insegnanti che hanno saputo conquistare un nome nella scienza, e la nomina dei quali in qualsiasi Istituto non può non essere accettata con grandissima approvazione da parte degli Italiani. (*Bene*).

Io non ho niente altro da aggiungere; l'onorevole ministro non si sarà doluto di qualche osservazione o dubbio da noi mosso. Egli comprende che le leggi non si fanno per il ministro in carica, ma anche per quelli destinati a succedergli.

È ad un potere astratto, quello a cui si rivolge chi nel lavoro legislativo si lascia dirigere da criteri intieramente obbiettivi, e non da aprioristici sentimenti di opposizione o di maggioranza. Aggiungerò soltanto che sono sicuro che l'onorevole ministro, valendosi delle sue facoltà, saprà dare a questo Istituto un carattere educativo, poichè, qualunque possa essere la bontà degli insegnanti tecnici, essi non faranno mai nulla, se la scuola non diventi pure educativa; e a questa educazione il ministro saprà dare l'esempio della sua obbiettività, e la ispirerà sempre ad altissimi concetti.

Nessuna scuola insegnò al Bottego di rimontare il Giuba e di raggiungere i laghi equatoriali e di morire per questo. Nessuno insegnò al Citeri, all'Antinori, al Cecchi, al Porro, al Vannutelli, al Bianchi di penetrare in questa Africa misteriosa e di tracciare con la loro mano di Italiani sulle carte le catene di monti, fiumi e laghi di quelle regioni, dove prima non vi era scritto che: *hic sunt leones*.

Nessuno ha insegnato al giovane Sylos Sersale di mettere da parte i suoi modesti risparmi per viaggiare fra i Migiurtini, e raggiungere il Mullah in condizioni pericolosissime; tutto questo spirito noi dobbiamo mantenere eccitato, e questo nostro martirologio di esploratori, e il sangue versato dai nostri soldati in Libia, deve essere seme di grandi virtù italiane; e non deve servire solamente alla vanità di qualche mediocre arrivista.

Ripetendo la fiducia che abbiamo nelle intenzioni, e nell'animo del ministro, non ho altro da aggiungere, se non raccomandare vivamente al Senato di dar voto favorevole a questo disegno di legge. (*Vivissime approvazioni*).

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1913

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. A nome del mio collega, ministro di agricoltura, industria e commercio, ho l'onore di presentare il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Provvedimenti intesi a prevenire e a combattere le malattie delle piante ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che avrà il suo corso a norma del regolamento.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del R. decreto 30 gennaio 1913, n. 83, col quale il Governo del Re fu autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore superiore per le opere pubbliche in Tripolitania e in Cirenaica e a definire, in relazione ad essa, quella del ministro delle colonie e del governatore » (N. 1084).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1913, n. 83, col quale il Governo del Re fu autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore superiore per le opere pubbliche in Tripolitania e in Cirenaica e a definire, in relazione ad essa, quella del ministro delle colonie e del governatore ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 30 gennaio 1913, n. 83, col quale il Governo del Re fu autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore superiore per le opere pubbliche in Tripolitania e in Cirenaica e a definire, in relazione ad essa, quella del ministro delle colonie e del governatore.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Viste le leggi 28 marzo 1912, n. 232, 6 luglio 1912, n. 749, e 16 dicembre 1912, n. 1312, Visto il Regio decreto 20 novembre 1912; n. 1205;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro delle colonie;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Governo del Re è autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore del Genio civile per le opere pubbliche in Tripolitania e Cirenaica, e a definire, in relazione ad essa, quella del ministro delle colonie e del governatore.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

BERTOLINI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 84 relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno destinati nella Libia e nell'Egeo » (N. 1091).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 84, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno destinati nella Libia e nell'Egeo ».

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909 913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1913

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 84, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno inviati nella Libia e nell'Egeo.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di sostituire nei corrispondenti ruoli organici gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno destinati nella Libia e nell'Egeo;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri; di concerto col ministro delle Colonie e con quello del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, che sono inviati in Libia e nell'Egeo, possono essere collocati temporaneamente fuori dei rispettivi ruoli organici. I loro posti, in tal caso, sono dichiarati vacanti e le competenze ad essi spettanti vanno a carico dei fondi messi a disposizione del Ministero delle Colonie.

I detti impiegati mantengono, in ogni caso, il grado che avevano nel loro ruolo e conservano tutti i loro diritti di carriera.

Riprendendo servizio all'Amministrazione cui appartengono, vanno ad occupare, nel ruolo di questa, il posto loro spettante.

Gli ultimi nominati nel ruolo medesimo rimangono, ove occorra, in soprannumero, e gli stipendi di questi saranno corrisposti nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno, fino a che troveranno posto nel ruolo.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI

BERTOLINI

TEDESCO.

V. - *Il Guardasigilli*
FINOCCHIARO APRILE.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Convalidazione del Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 873, che stabilisce il regime delle tare per gli olii minerali, di resina e di catrame ammessi al dazio convenzionale di lire 16 il quintale » (N. 1074).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione del R. decreto 22 dicembre 1910, numero 873, che stabilisce il regime delle tare per gli oli minerali, di resina e di catrame ammessi al dazio convenzionale di lire 16 il quintale ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 873, che stabilisce il regime delle tare per gli oli minerali, di resina e di catrame ammessi al dazio convenzionale di lire 16 il quintale.

ALLEGATO.

Regio decreto del 22 dicembre 1910, n. 873, che stabilisce il regime delle tare per gli oli minerali, di resina e di catrame, ammessi al dazio convenzionale di lire 16 il quintale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista la legge del 22 dicembre 1910, n. 868;
Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le finanze;
Udito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È stabilito il regime di tare indicato nell'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per le finanze, per lo sdoganamento degli oli minerali, di resina e di catrame considerati sotto i numeri 8, 9 e

11-b) della tariffa dei dazi doganali, che saranno importati, a partire dal 1° gennaio 1911 a trattamento convenzionale col dazio di lire 16 il quintale, in applicazione del vigente trattato di commercio con la Russia.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° gennaio 1911 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 dicembre 1910.

VITTORIO EMANUELE

FACTA.

V. - *Il Guardasigilli*

FANI.

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1913

Tabella delle tare per lo sdoganamento degli oli minerali, di resina e di catrame importati a trattamento convenzionale col dazio di lire 16 il quintale.

Condizioni d'imballaggio nelle quali gli oli sono importati	REGIME DI TARA	
	Nei casi di sdoganamento in base al peso	Nei casi di sdoganamento, sulla base del volume, di oli minerali raffinati propri all'illuminazione
In cassette di legno contenenti ciascuna due recipienti di latta.	Peso lordo delle cassette (compresi i recipienti di latta).	Il peso lordo imponibile si determina aggiungendo il peso effettivo della cassetta e dei due recipienti di latta al peso netto del liquido calcolato sulla base di litri 125, equivalenti alla temperatura di 15 c., a kg. 100. È in facoltà dell'importatore di chiedere che il peso imponibile sia determinato aumentando di 20 per cento il peso netto calcolato come sopra.
In recipienti di latta In damigiane In barili di legno (anche cerchiati in ferro).	Peso lordo (1).	Il peso lordo imponibile si determina aggiungendo il peso effettivo del recipiente al peso netto del liquido calcolato sulla base di 125 litri, equivalenti, alla temperatura di 15 c., a kg. 100 (1).
In barili di ferro.	Peso lordo, con facoltà nell'importatore di chiedere che il peso imponibile sia determinato aumentando di 12 per cento il peso netto reale (2).	Il peso lordo imponibile si determina aggiungendo il peso effettivo del barile al peso netto del liquido calcolato sulla base di 125 litri, equivalenti, alla temperatura di 15 c., a kg. 100; oppure, a scelta dell'importatore, aumentando di 12 per cento il peso netto così calcolato (2).
In carri o bastimenti serbatoi.	Peso netto reale accresciuto di 8 per cento.	Il peso imponibile si determina aumentando di 8 per cento il peso netto calcolato sulla base di 125 litri, equivalenti, alla temperatura di 15 c., a kg. 100.

(1) Per le importazioni in recipienti di latta e in damigiane, oltre il dazio degli oli minerali sul peso lordo, si riscuote quello sui recipienti, in conformità al disposto degli articoli 4 e 11 delle disposizioni generali sulle tare.

(2) Oltre al dazio degli oli minerali sul peso lordo, si riscuote quello proprio dei barili di ferro, quando per questi non sia chiesta la temporanea importazione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà

Il ministro segretario di Stato per le finanze

FACTA.

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1913

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

SAN MARTINO ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN MARTINO ENRICO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Costituzione in comune di Porcari frazione del comune di Capannori ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore San Martino Enrico della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

I senatori segretari numerano i voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Albertoni, Astengo.

Baccelli, Balestra, Barracco Roberto, Barzellotti, Bava Beccaris, Beneventano, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Borgatta.

Camerano, Carafa, Cefalo, Cefaly, Celoria, Chironi, Colombo, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Comparetti, Cruciani Alibrandi, Cuzzi.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Andrea, De Cupis, Del Lungo, Del Zio, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Broglio, Di Carpegna, Di Collobiano, Dini, Di Prampero, Di San Giuliano, Di Terranova.

Fabrizi, Falconi, Faravelli, Fiocca, Florena, Foà, Fortunato, Franchetti, Frasara.

Garavetti, Garofalo, Gherardini, Giordano Apostoli, Giorgi, Golgi, Gorio, Grassi, Grenet, Guala, Gualterio Gui.

Inghilleri.

Leonardi Cattolica, Lucca, Luciani, Lustig.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Manassei, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Mazza, Mazziotti, Mazzoni, Mele, Melodia, Monteverde, Morra, Mortara.

Parpaglia, Pasolini, Paternò, Pedotti, Petrella, Piaggio, Pigorini, Polacco, Ponti, Ponzio Vaglia.

Riolo, Rolandi Ricci, Rossi Giovanni.

Saladini, Sandrelli, San Martino Enrico, Santini, Scaramella Manetti, Scialoja, Scillamà, Spingardi.

Tajani, Tami, Tommasini.

Vidari.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1912, n. 1206, riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato:

Senatori votanti	109
Favorevoli	103
Contrari	6

Il Senato approva.

Approvazione di eccedenze di pagamenti verificatesi nel conto consuntivo 1910-11 per lire 0.32 nel conto della competenza dell'esercizio 1910-11 e per lire 11,767.62 in conto dei residui passivi degli esercizi finanziari 1909-10 e retro:

Senatori votanti	109
Favorevoli	100
Contrari	9

Il Senato approva.

Provvedimenti sulla circoscrizione dei comuni di Diano Marina, Diano Calderina e Diano Castello in provincia di Porto Maurizio:

Senatori votanti	109
Favorevoli	99
Contrari	10

Il Senato approva.

Approvazione di convenzione 20 marzo 1913 tra le Amministrazioni del Demanio e della Real Casa e la Cassa di risparmio di Pisa, portante permuta di fabbricati e terreni in Pisa:

Senatori votanti	109
Favorevoli	103
Contrari	6

Il Senato approva.

Conferma al Governo del Re della facoltà di riordinare la materia delle temporanee importazioni ed esportazioni:

Senatori votanti	109
Favorevoli	103
Contrari	6

Il Senato approva.

Trattamento doganale dei surrogati del fosforo, destinati alla fabbricazione dei fiammiferi:

Senatori votanti	109
Favorevoli	103
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria:

Senatori votanti	109
Favorevoli	101
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 6 luglio 1912, n. 1067, che adotta provvedimenti per le assicurazioni sociali nei riguardi degli italiani emigrati all'estero e degli stranieri residenti nel Regno:

Senatori votanti	109
Favorevoli	105
Contrari	4

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione delle convenzioni stipulate con gli enti locali, addì 23 aprile, 3 maggio, 15 maggio e 21 maggio 1913, rispettivamente, per il mantenimento degli Istituti clinici di perfezionamento in Milano, per la costruzione di nuove sedi per gli Istituti d'istruzione superiore di Milano, per l'assetto edilizio della Regia Università di Padova per il mantenimento e per l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di

Firenze, per la istituzione della Scuola di applicazione per gl'ingegneri presso la Regia Università di Pisa e per sistemazione di locali nella Regia Università di Siena (N. 1096);

Autorizzazione di nuove e maggiori spese da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica (N. 1101);

Attribuzione agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano della spesa portata dal Regio decreto 9 giugno 1910, n. 819, che crea due nuovi posti di professore ordinario negli Istituti stessi (N. 1040);

Conversione in legge del Regio decreto del 28 marzo 1912, n. 28, che ha recato modificazioni e aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali (N. 977).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli (N. 1083);

Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1913, n. 83, col quale il Governo del Re fu autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore superiore per le opere pubbliche in Tripolitania e in Cirenaica e a definire, in relazione ad essa, quella del ministro delle colonie e del governatore (N. 1084);

Conversione in legge del Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 84, relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno destinati nella Libia e nell'Egeo (N. 1091);

Convalidazione del Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 873, che stabilisce il regime delle tare per gli oli minerali, di resina e di catrame ammessi al dazio convenzionale di lire 16 il quintale (N. 1074).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Riordinamento delle Casse degli invalidi della marina mercantile e del Fondo invalidi per la Veneta marina mercantile (N. 1088);

Provvedimenti a favore della marina libera (N. 1038);

Proroga del termine fissato dall'art. 34 della legge 19 luglio 1909, n. 496, recante provvedimenti per l'istruzione superiore (N. 1072);

Rendiconto generale consuntivo dell'Am-

ministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1910-11 (N. 1035);

Modificazioni ad alcuni articoli del testo della legge elettorale politica 30 giugno 1912, n. 666 (N. 1094);

Distacco della frazione di Terzigno dal comune di Ottaviano e costituzione di essa in comune autonomo (N. 976);

Costituzione in comuni autonomi di Ussita e Castelsantangelo frazioni del comune di Visso (N. 1086);

Distacco della frazione Ponte dal comune di Paupisi e costituzione di essa in comune (N. 1099);

Modificazioni al reclutamento del Regio esercito (N. 1071);

Partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale del Panama e del Pacifico, che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915 (N. 1081);

Costruzione di una caserma per la Regia guardia di finanza in Roma (N. 1039).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Modificazione all'art. 66 della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, n. 2548 (N. 1016);

Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 30 giugno 1913 (ore 18)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche